



COMUNE DI BASTIGLIA
PROVINCIA DI MODENA



RELAZIONE ILLUSTRATIVA

STESURA INTEGRATA

ADOZIONE: Del. C.C. n. 47. del 19.12.2017

APPROVAZIONE: Del. C.C. n. ... del

progetti & ricerche
Oikos
Urbanistica Architettura Ambiente

FEBBRAIO 2019



COMUNE DI BASTIGLIA
PROVINCIA DI MODENA

PSC

VARIANTE 2017

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

STESURA INTEGRATA

ADOZIONE: Del. C.C. n. 47 del 19.12.2017

APPROVAZIONE: Del. C.C. n. ... del

Il Sindaco
Francesca SILVESTRI

Il Segretario Comunale
Mario ADUCCI

Progettisti responsabili (OIKOS Ricerche Srl) :

Alessandra Carini
Roberto Farina

Gruppo di lavoro OIKOS Ricerche:

Alberto Bizzarri (*Studi idraulici*)
Antonio Conticello (*S.I.T.*)
Concetta Venezia (*editing*)

Comune di Bastiglia:

Adriana Barbieri (Responsabile Area Tecnica
Edilizia, Urbanistica, Lavori Pubblici & Ambiente)
Silvia Foresti (Area Tecnica
Edilizia, Urbanistica)

INDICE

Presentazione

A	ADEGUAMENTO CARTOGRAFICO E NORMATIVO DEL PSC AL PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI DEL DISTRETTO DEL PO (PGRA)	3
B.	ADEGUAMENTO NORMATIVO CON RECEPIMENTO DELLA CLE (CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA)	9
C.	ADEGUAMENTO AL PIANO REGIONALE INTEGRATO PER LA QUALITA' DELL'ARIA (PAIR 2020)	10
D.	ADEGUAMENTO NORMATIVO ALLE DISPOSIZIONI DELLA L.R. N. 12/2017 "MODIFICHE ALLA L.R 30 LUGLIO 2013, N. 15 (SEMPLIFICAZIONE DELLA DISCIPLINA EDILIZIA) E ALLA L.R. N. 23/2004 (VIGILANZA E CONTROLLO DELL'ATTIVITÀ EDILIZIA ED APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA STATALE DI CUI ALL'ARTICOLO 32 DEL D.L. 30 SETTEMBRE 2003, N. 269, CONVERTITO CON MODIFICHE DALLA LEGGE 24 NOVEMBRE 2003, N. 326)	11
E	MODIFICHE CARTOGRAFICHE E NORMATIVE SPECIFICHE	12
E.2	Ambito AN.3: Nuova classificazione come ambito urbano consolidato disciplinato dal RUE	13
E.3	Ambiti AR.q: modifica indici perequativi per agevolare l'insediamento di nuove attività	13
E.4	Edifici incongrui: possibilità di aumento della capacità edificatoria assegnata a seguito di demolizione	14
F	CORREZIONE DI ERRORI MATERIALI E INTEGRAZIONI	16
	Scheda normativa ambito AR.q	16
	Tavola 2 PSC	16
	Tavola 4 PSC	16
	Elaborato Norme del PSC	16
	Tavola dei vincoli del PSC	16
	ALLEGATO 1 al paragrafo A: SINTESI DEI CONTENUTI SVILUPPATI PER L'ADEGUAMENTO AL PGRA	17
	ALLEGATO 2 al paragrafo A: RELAZIONE TECNICA	20
	ALLEGATO 3 ACCORDO DI PIANIFICAZIONE	24

Presentazione

Questa relazione illustra le fasi di svolgimento ed i contenuti dell'attività di pianificazione urbanistica relativa alla stesura della Variante 2017 al PSC vigente.

Per il procedimento di adozione e approvazione della Variante si applica l'art. 32 della L.R. 20/2000 e ss.mm.ii., che prevede per il PSC:

- l'aggiornamento del Quadro conoscitivo nelle parti che hanno influenza sul contenuto delle varianti
- l'elaborazione del Documento preliminare
- la convocazione della Conferenza di pianificazione
- la sottoscrizione dell'accordo di pianificazione
- l'adozione del piano e la sua pubblicazione
- la decisione sulle osservazioni e l'approvazione.

Il Documento preliminare della Variante al PSC è stato approvato dalla Giunta Comunale di Bastiglia il 2/08/2017 con Del. n. 47 ed aggiornato con atto di G.C. n. 61 del 26.10.2017.

A seguito di tale approvazione il Sindaco Francesca Silvestri ha convocato con lett. prot. 6374 dell' 8/08/2017 la Conferenza di Pianificazione.

La prima seduta della Conferenza si è svolta il 12/09/2017; durante la conferenza sono stati illustrati i documenti predisposti (in particolare il documento preliminare della variante e lo studio "Analisi delle criticità idrauliche" redatto dal prof. Alberto Bizzarri consulente della Società Oikos Ricerche responsabile del progetto di variante), e si è deciso di approfondire le tematiche connesse al rischio idraulico, in una riunione specifica in cui sarebbero stati presentati i documenti completi di aggiornamento del Quadro conoscitivo e concordate le modalità di aggiornamento normativo finalizzato alla riduzione dell'esposizione al rischio idraulico.

La riunione si è svolta il 28/09/2017 presso il Comune di Bastiglia e vi hanno partecipato rappresentanti della Provincia di Modena e degli Enti competenti in materia di rischio idraulico.

In data 16/11/2017 si è svolta la seduta finale della Conferenza di pianificazione, al termine della quale è stato sottoscritto il verbale conclusivo prot. 8769 del 16/11/2017.

L'Accordo di Pianificazione – che viene allegato a questa relazione – è stato approvato dal Comune di Bastiglia con Del. C.C. n.39 del 28/11/2017 e dalla Provincia di Modena con Del. n.102 del 27/11/2017 e sottoscritto digitalmente il 04/12/2017.

La variante al PSC è stata adottata con DCC n. 47 del 19/12/2017, e la variante al RUE è stata adottata con DCC n.48 del 19/12/2017 ai sensi art 4 comma 4 l.r. 24/2017.

La Provincia di Modena ha espresso le riserve ai sensi degli art. 32 33 34 l.r. 20/2000. E il parere in materia di Valsat art. 5 della l.r. 20/2000 con atto del presidente n 137 del 26/09/2018.

Gli adeguamenti, le risposte e le controdeduzioni alle riserve, ai pareri e alle osservazioni presentate da enti e dai cittadini sono contenute in specifici elaborati allegati alla delibera di approvazione del PSC e del RUE.

A ADEGUAMENTO CARTOGRAFICO E NORMATIVO DEL PSC AL PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI DEL DISTRETTO DEL PO (PGRA)

Il Progetto di Variante al PAI (con integrazione all'elaborato 7 – Norme di attuazione) è stato adottato dal Comitato Istituzionale nella seduta del 17 dicembre 2015, con la deliberazione n.5/2015. L'adozione definitiva è avvenuta il 7 dicembre 2016.

Nel periodo di salvaguardia, in attesa dell'approvazione della Variante al PAI, il Comune di Bastiglia "valuta, sulla base di un'accurata analisi dell'esposizione al rischio, di applicare alle aree allagabili non delimitate nella cartografia delle fasce fluviali del PAI vigente, quelle norme adatte a tutelare la pubblica incolumità e a non incrementare l'esposizione al rischio, pur nel rispetto dei criteri di non aggravamento e proporzionalità dell'azione amministrativa e sulla base di principi di controllo e prevenzione".¹

In attesa dell'approvazione del Piano di Bacino è previsto dal D.Lgs. n.152/2006 che le Autorità di bacino adottino misure di salvaguardia immediatamente vincolanti, tra le quali l'individuazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche.

L'Autorità di bacino del Po non ha individuato specifiche misure di salvaguardia, in quanto "ha ritenuto che, per assicurare le finalità di tutela previste dalla Legge, fosse sufficiente richiamare la previsione legislativa (tuttora vigente) di cui all'art. 1, comma 1, lett. b del D.L. 279/2000 (convertito con modificazioni nella legge n.365/2000), a norma della quale, nelle more dell'approvazione definitiva delle Varianti di Piano, all'intera superficie delle aree con probabilità di inondazione corrispondente alla piena di ritorno pari o inferiore a 200 anni devono ritenersi applicabili le misure di salvaguardia per le aree a rischio molto elevato R4 di cui al punto 3.1.a dell'atto di indirizzo e coordinamento emanato con DPCM 29 settembre 1998".

Come precisato dalla stessa Autorità di bacino, "tali misure sono da applicarsi a tutte le aree che *non siano già state individuate e perimetrare dai previgenti strumenti della pianificazione di bacino, nonché dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica già adeguati alla pianificazione di bacino*, e alle quali non risultino attualmente associate disposizioni finalizzate a garantire adeguatamente la tutela di persone e beni esposti (ad esempio misure per la riduzione della vulnerabilità degli edifici in aree allagabili previste dai Regolamenti Edilizi) o previsioni nei piani di protezione Civile".

In particolare, il PTCP di Modena nella Carta 2.3 "Carta della pericolosità e della criticità idraulica del territorio" individua nell'ambito di pianura, oltre alle aree di rispetto lungo i

¹ Autorità di Bacino del fiume Po "Primi chiarimenti in ordine alla disciplina normativa ed alle misure di salvaguardia applicabili alle aree individuate nell'ambito delle Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni del Piano di Gestione del rischio di Alluvioni del bacino del Po (PGRA)

corsi d'acqua principali (artt. 9 e 10), le aree depresse tipo A con tiranti idrici attesi maggiori di 1m. e le aree di tipo B, meno critiche delle precedenti, alle quali si applicano le disposizioni di cui all'art. 11 delle NTA riguardante "Sostenibilità degli insediamenti rispetto alla criticità idraulica del territorio". "Per ognuna delle fattispecie il Comune deve valutare il livello di pericolosità e vulnerabilità e definire gli utilizzi ammissibili e le relative limitazioni."

In queste aree i dispositivi del PTCP, se recepiti all'interno degli strumenti urbanistici, appaiono adeguati a gestire la pericolosità derivante dal reticolo secondario di pianura".²

Come previsto dal l'art. 11 c.1 del PTCP, il Comune di Bastiglia in occasione della presente Variante al PSC ha approfondito le conoscenze sulla sicurezza idraulica del territorio comunale, attraverso un esame critico della documentazione disponibile presso:

- L'Autorità di Bacino del Po (con particolare riguardo alla valutazione dei rischi di crisi delle arginature di Secchia e di Panaro ed alla pianificazione di interventi di adeguamento delle difese idrauliche ad eventi di ricorrenza cinquantennale – monosecolare – bisecolare)
- L'AIPO ed il Servizio Tecnico Bacini Affluenti Po (per la programmazione della esecuzione di interventi idraulici su Secchia e Panaro e sul reticolo di scolo nella pianura compresa fra la sponda destra del Secchia e la sponda sinistra del Panaro)
- La Direzione Generale Ambiente, Difesa del suolo e della costa della Regione Emilia-Romagna, nell'ambito dell'elaborazione del Piano di gestione del rischio alluvioni PGRA (D.Lgs. 49/2010)
- La Provincia di Modena ed i Comuni di Bastiglia, Bomporto, Modena, Soliera, Nantola, Ravarino, San Prospero, Medolla, Camposanto, San Felice sul Panaro, Mirandola, Finale Emilia, Concordia sulla Secchia, per i Piani di protezione civile.

Lo studio considera inoltre i risultati delle ricerche relative agli effetti idraulici sul territorio della pianura modenese prodotti dalla rotta dell'argine destro del fiume Secchia il 19 gennaio 2014, descritti nel documento "Relazione tecnico-scientifica sulle cause del collasso dell'argine del fiume Secchia avvenuto il 19 gennaio 2014 presso la frazione San Matteo", o generabili da rotte dell'argine sinistro del fiume Panaro simili a quelle considerate nello studio redatto da Hy Lab DICATeA su incarico del Comune di Bomporto.

Le finalità del lavoro suddetto sono:

- Definizione delle condizioni di rischio idraulico del territorio comunale di Bastiglia
- Individuazione dei vincoli e delle condizioni di intervento da imporre in sede di

² Autorità di Bacino del fiume Po, Indicazioni operative per l'applicazione delle misure di salvaguardia alle aree individuate nell'ambito delle Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni del Piano di gestione del Rischio di Alluvioni del bacino del Po (PGRA), 22 giugno 2016

PSC e di RUE sia per i nuovi insediamenti, sia per quelli esistenti.

In base allo studio, assunto nel Quadro Conoscitivo del PSC di Bastiglia, sono state inoltre formulate proposte per il riordino del sistema scolante di pianura e per il potenziamento delle difese dalle piene del Secchia e del Panaro, e proposti modelli di riorganizzazione dei sistemi di protezione civile a livello comunale.

Le relative risultanze dell'attività sono state assunte come integrazioni e aggiornamenti del Quadro conoscitivo del PSC. Si veda in allegato una sintesi dei contenuti sviluppati per l'adeguamento al PGRA, e la Relazione tecnica predisposta dal prof. Ing. Alberto Bizzarri e dall'ing. Roberto Farina.

Rispetto al PSC vigente, ed in particolare, con riferimento alle aree definite nella tav. 1.1 – Rischio idraulico, la Variante di PSC prevede un approfondimento della perimetrazione degli ambiti a diverso grado di criticità idraulica per effetto della morfologia del suolo e della velocità dell'acqua, desumibile dal Quadro Conoscitivo di cui sopra, a cui associare provvedimenti (in parte come prescrizioni, ed in parte come indirizzi incentivati da misure premiali) finalizzati alla riduzione della vulnerabilità e dell'esposizione al rischio.

In primo luogo, ai fini della riduzione dell'esposizione al rischio la Variante introduce il divieto in tutto il territorio comunale di realizzazione di locali interrati o seminterrati nei fabbricati di nuova costruzione (anche attraverso interventi di ristrutturazione edilizia con integrale demolizione e ricostruzione).

- nelle aree perimetrare come **“A1” (a maggiore criticità/pericolosità,** “aree critiche per eccesso di velocità” – fiume Secchia, cavo Argine) la Variante non ammette incrementi del carico insediativo, produttivo e infrastrutturale. Il PSC indica anche la possibilità di definire in sede di POC o di altro strumento negoziale previsto dalla legislazione vigente accordi e incentivi finalizzati alla riduzione dell'esposizione al rischio, attraverso il trasferimento di sedi di attività economiche (e l'adeguamento delle sedi esistenti) e di edifici residenziali, allo scopo di conseguire la riduzione del danno atteso anche nel caso di eventi eccezionali;
- Nelle aree perimetrare nella tav. 1.1 come **“A2” a maggiore criticità/pericolosità** (canale Naviglio, cavo Levata) sono ammessi solo interventi di recupero edilizio a parità di volume, e i cambi d'uso non sono ammessi verso l'uso abitativo se non in edifici già destinati in prevalenza a tale uso, e comunque devono essere limitati all'eventuale incremento di una sola unità immobiliare.
In sede di POC o di altro strumento negoziale previsto dalla legislazione vigente è possibile definire accordi e incentivi finalizzati alla riduzione dell'esposizione al rischio, come per le zone A1 di cui sopra.
- nelle **aree depresse ad elevata criticità/pericolosità idraulica** perimetrare come **“B”** (con possibilità di permanenza dell'acqua a livelli maggiori di 2 m.), la Variante al PSC conferma l'esclusione, anche attraverso le diverse forme negoziali di Legge, di

qualsiasi ipotesi di nuovi ambiti per i nuovi insediamenti come definiti dalla L.R. n.20/2000, rispetto a quelli previsti nel PSC vigente; le porzioni di ambiti di PSC ricadenti entro tali perimetri sono soggette alle prescrizioni di cui ai punti seguenti.

Il PSC detta inoltre direttive al RUE (la cui Variante viene adottata contestualmente alla variante al PSC) per l'introduzione di norme edilizie finalizzate alla riduzione della pericolosità per gli utenti, quali:

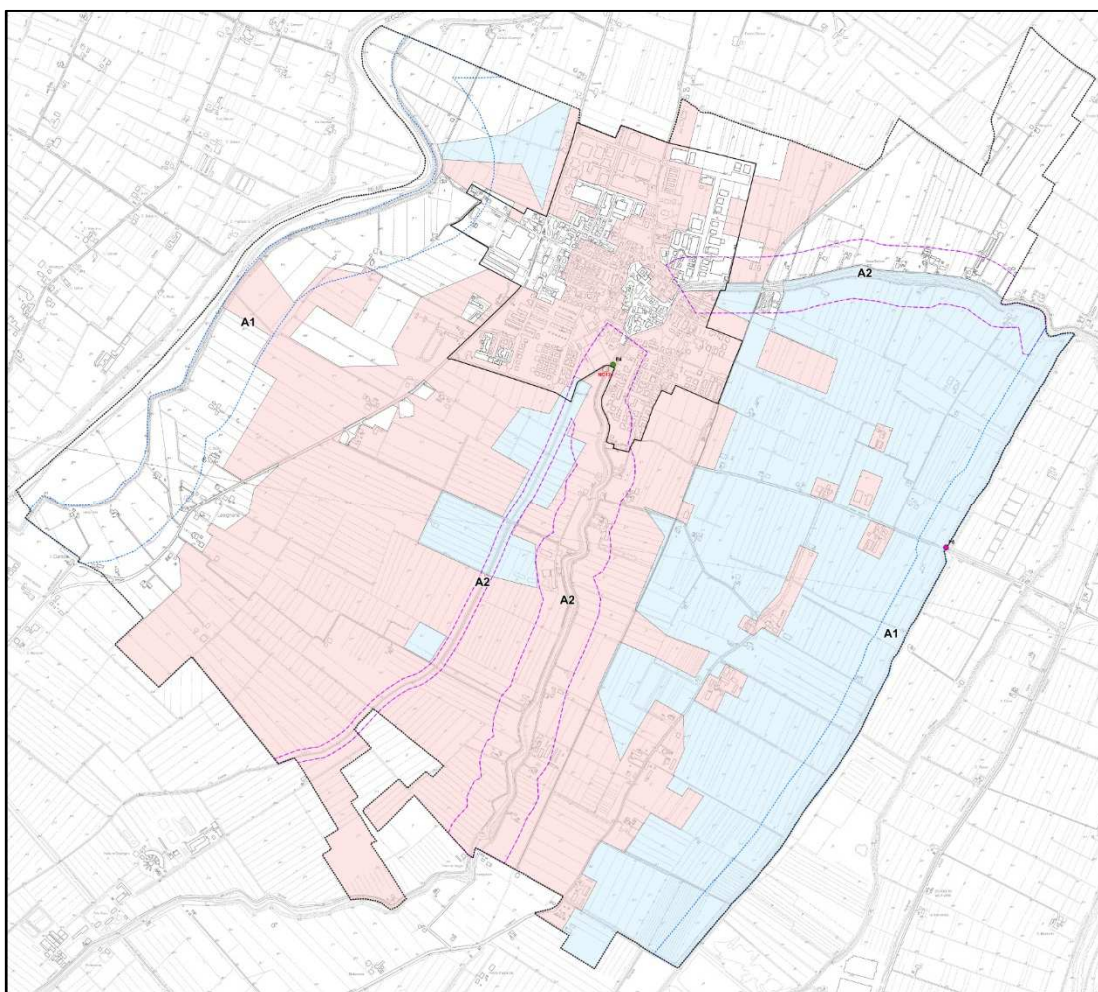
- obbligo di realizzazione negli edifici ad uso abitativo e terziario del primo livello fuori terra ad una quota sopraelevata rispetto al piano di campagna (fino a raggiungere un minimo di a + 150 cm. rispetto all'originario livello stradale), collegato agli spazi esterni da rampe di scale e nei casi previsti da collegamenti pedonali accessibili
 - possibilità di realizzare parte dell'innalzamento della quota di imposta del fabbricato rispetto alla quota stradale attraverso una modifica della morfologia del suolo (fino al massimo di + 50 cm.)
 - obbligo di realizzazione negli edifici ad uso abitativo e terziario del primo livello fuori terra ad una quota sopraelevata rispetto al piano di campagna (fino a raggiungere un minimo di a + 150 cm. rispetto all'originario piano di campagna), collegato agli spazi esterni da rampe di scale e nei casi previsti da collegamenti pedonali accessibili
 - possibilità, negli interventi di nuova costruzione, di utilizzare incentivi volumetrici se si introducono ulteriori misure di sicurezza (definite dalla norma) rispetto a quanto prescritto come obbligatorio (ad es. + 20% di SU se il primo piano abitabile è posizionato ad almeno 250 cm. rispetto al piano di campagna originario)
 - incentivi (premieria volumetriche ai sensi dell'art. 7-ter della L.R. 20/2000; ad esempio + 10% o + 20% di SU corrispondenti a due livelli di miglioramento della sicurezza) per introdurre attraverso interventi di ampliamento e/o di ristrutturazione edilizia modifiche agli **edifici esistenti** finalizzate all'eliminazione di situazioni di pericolosità e all'introduzione di accorgimenti per la messa in sicurezza dell'edificio
 - previsione di scale (interne o esterne) di collegamento tra il piano terra e il primo piano dei fabbricati.
- nelle aree perimetrate come aree depresse ad elevata pericolosità idraulica, situate in comparti morfologici allagabili, ma caratterizzate da **condizioni altimetriche meno critiche della classe precedente** (perimetrate come "C" con possibilità di permanenza dell'acqua a livelli compresi tra 1 e 2 m. e nelle aree perimetrate come "D" con possibilità di permanenza dell'acqua a livelli inferiori a 1 m.),

la Variante al PSC prescrive che gli interventi inseriti nel POC adottino specifiche misure di riduzione del rischio, e il RUE definisce norme edilizie per gli interventi

diretti finalizzate alla riduzione della pericolosità per gli utenti
In particolare, è prescritto dal RUE nelle aree “C” e “D” obbligo di realizzazione negli edifici ad uso abitativo e terziario del primo livello fuori terra ad una quota sopraelevata rispetto al livello stradale (minimo + 100 cm. nelle zone “C”, minimo + 50 cm. nelle zone “D”), di cui fino a 50 cm. realizzabili anche con modifica della morfologia del suolo), collegato agli spazi esterni da rampe di scale e nei casi previsti da collegamenti pedonali accessibili.

Sono inoltre confermate e integrate le norme del comma 4 dell’art. 2.3 relative agli interventi tecnici da adottare per:

- riduzione dell’effetto della impermeabilizzazione delle superfici nei confronti dell’incremento dei tempi di corrivazione dei deflussi idrici superficiali , con applicazione del principio di invarianza idraulica; a tal fine si individua come parametro di riferimento a cui attenersi il valore di 500 mc di volume di laminazione per ogni ha di territorio urbanizzato.
- applicazione negli interventi di recupero e riqualificazione di aree urbane del principio di attenuazione idraulica, realizzando una riduzione della portata di piena del corpo idrico ricevente i deflussi principali originati dall’area stessa, attraverso interventi urbanistici, edilizi e infrastrutturali in grado di ridurre la portata scaricata al recapito rispetto alla situazione preesistente.



Legenda

- A1 - Aree a maggiore criticità/pericolosità (Fiume Secchia e Cavo Argine)
- A2 - Aree a maggiore criticità/pericolosità (Canale Naviglio e Cavo Levata)
- B - Aree depresse ad elevata criticità/pericolosità idraulica (aree con possibilità di permanenza dell'acqua a livelli maggiori di 2 m.)
- C - Aree depresse ad elevata criticità/pericolosità idraulica (aree con possibilità di permanenza dell'acqua a livelli compresi tra 1 e 2 m.)
- D - Aree critiche con possibilità di permanenza dell'acqua a livelli inferiori a 1 m.

Aggiornamento del Quadro Conoscitivo sul tema Criticità idrauliche: perimetrazione delle aree critiche per eccesso di velocità e profondità.

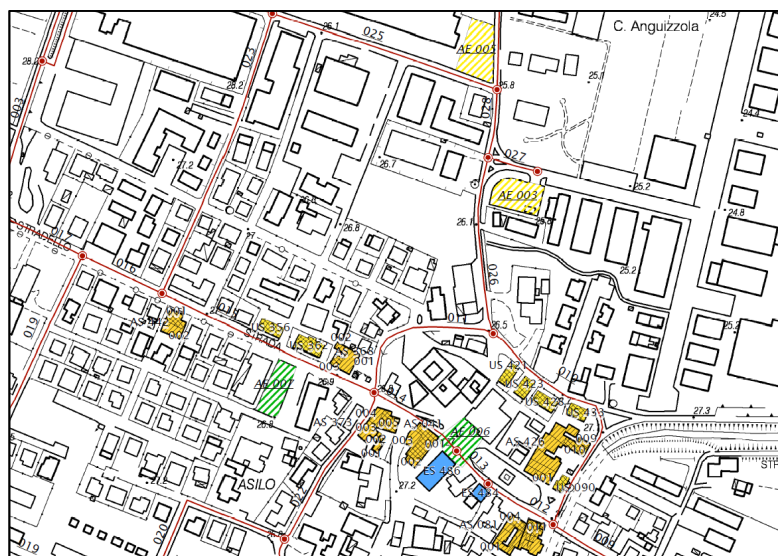
B. ADEGUAMENTO NORMATIVO CON RECEPIMENTO DELLA CLE (CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA)

In base alla CLE approvata sono stati individuati:

- gli edifici strategici
- le aree di emergenza (per l'ammassamento, il ricovero, l'attesa)
- le infrastrutture di connessione e di accessibilità
- gli aggregati strutturali interferenti e le relative unità strutturali interferenti o non interferenti, e le unità strutturali interferenti isolate.

L'analisi della CLE è stata assunta nel Quadro conoscitivo del PSC e determina una serie di conseguenze normative che vengono definite nelle Varianti al PSC e al RUE:

- individuazione nel PSC degli "edifici strategici" (sede municipale, Casa del volontariato; Scuola "Andersen" e Nido "La locomotiva", Scuola primaria "Giuseppe Mazzini", garantendo la permanenza nel tempo delle funzioni assegnate dalla CLE in caso di necessità (Centro Operativo Comunale; funzione sanitaria; sedi di accoglienza)
- individuazione nel RUE delle "aree di emergenza" (area campo calcio via Morandi; piazzali di via Morandi, via dell'Artigianato, via Leonardo da Vinci, via I° Maggio), garantendo che gli interventi su tali dotazioni non compromettano o riducano le funzioni di aree di emergenza di ricovero (campo calcio) o di ammassamento (piazzali) previste dalla CLE;
- Individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione e disciplina specifica per il mantenimento delle caratteristiche di percorribilità;
- Individuazione nel RUE degli aggregati strutturali ed edifici interferenti, e definizione di norme specifiche (ad es. mantenimento o arretramento degli allineamenti, divieto di sopraelevazione, ...) conseguenti alla classificazione della CLE.



Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza: Sistema di gestione dell'emergenza – Edifici strategici

C. ADEGUAMENTO AL PIANO REGIONALE INTEGRATO PER LA QUALITA' DELL'ARIA (PAIR 2020)

Con la presente Variante il PSC e il RUE recepiscono e promuovono le misure del PAIR approvato dalla Regione Emilia-Romagna che hanno attinenza con il territorio di Bastiglia. In particolare:

- La promozione dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile che non producono emissioni di inquinanti, come il solare e il fotovoltaico (sezione V del PAIR – Uso sostenibile dell'energia)
- La riqualificazione energetica degli edifici pubblici art. 23 PAIR), anche attraverso l'utilizzo dei finanziamenti Por Fesr
- La riqualificazione energetica degli edifici residenziali produttivi privati, da incentivare attraverso disposizioni del RUE (art. 24 PAIR)
- Misure riguardanti l'agricoltura (inserite nel RUE), ed in particolare la copertura delle vasche di stoccaggio delle deiezioni e l'adeguamento delle strutture di ricovero degli animali (art. 21 PAIR)
- L'introduzione di valori limite di emissione in atmosfera per i nuovi impianti produttivi e per l'ampliamento di quelli esistenti (art. 19 PAIR)
- L'obbligo per il proponente di progetti sottoposti a procedura di Vas o Via di valutare le conseguenze in termini di emissioni di polveri sottili e ossidi di azoto, e di individuare le eventuali misure aggiuntive idonee a compensare gli effetti delle emissioni (art. 8 PAIR).
- L'incremento dei percorsi ciclo-pedonali (art. 16 PAIR), in particolare attraverso il perseguimento degli obiettivi e l'utilizzo dei finanziamenti previsti dalla L.R. n.10/2017.

D. ADEGUAMENTO NORMATIVO ALLE DISPOSIZIONI DELLA L.R. n. 12/2017 “Modifiche alla L.R 30 luglio 2013, n. 15 (semplificazione della disciplina edilizia) e alla L.R. n. 23/2004 (vigilanza e controllo dell'attività edilizia ed applicazione della normativa statale di cui all'articolo 32 del D.L. 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modifiche dalla legge 24 novembre 2003, n. 326)

L'entrata in vigore, il 1° luglio 2017, della L.R. n. 12 comporta che sia effettuata una revisione integrale del testo delle NTA del PSC e del RUE.

Per quanto riguarda il **PSC**, si conferma il dettato dell'art. 18bis della L.R. n.20/2000 (introdotto dall'art. 50 della L.R. n.15/2013 e smi), che prescrive che “le previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica della Regione, delle Province, della Città Metropolitana di Bologna e dei Comuni attengono unicamente alle funzioni di governo del territorio attribuite al loro livello di pianificazione e non contengono la riproduzione, totale o parziale, delle normative vigenti”.

E' fatto obbligo di “coordinare le previsioni di propria competenza alle disposizioni degli atti normativi elencati al comma 1 attraverso richiami espressi alle prescrizioni delle stesse che trovano diretta applicazione”.

La normativa del PSC viene pertanto adeguata a tali disposizioni, ed aggiornata con i riferimenti al quadro normativo e di pianificazione sovraordinata attuale.

Anche per quanto riguarda il **RUE** le novità introdotte dalla L.R. n.12/2017 (in recepimento dell'intesa siglata in Conferenza unificata il 20 ottobre 2016 tra Governo, Regione e Autonomie locali) modificano in modo rilevante il suo contenuto. Si veda in proposito la Relazione introduttiva della Variante 2017 al RUE.

Infine, ai sensi dell'art. 19 commi 3bis e 3ter dell'art. 19 della L.R. n.20/2000, come modificato dall'art. 51 della L.R. n.15/2013 e ss. mm. e ii., si introduce la **Tavola dei vincoli** come elaborato costitutivo del PSC e del RUE, corredato dalla **Scheda dei vincoli**, che riporta per ciascun vincolo o prescrizione l'indicazione sintetica del suo contenuto e dell'atto da cui deriva.

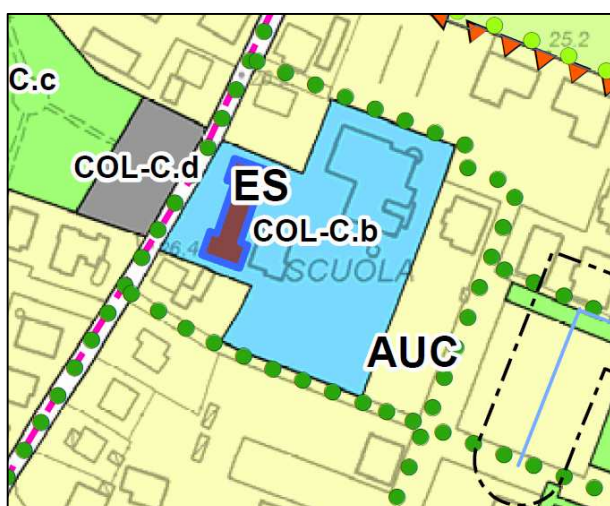
E MODIFICHE CARTOGRAFICHE E NORMATIVE SPECIFICHE

Le modifiche introdotte dalla Variante 2017 al PSC riguardano situazioni particolari, nelle quali l'esperienza di tre anni di applicazione della normativa sia di PSC che di RUE ha evidenziato l'esigenza di introdurre integrazioni e correttivi volti ad incrementare e/o a rendere più efficaci le possibilità di intervento, nel rispetto della norma generale applicabile. Le situazioni sono in sintesi le seguenti.

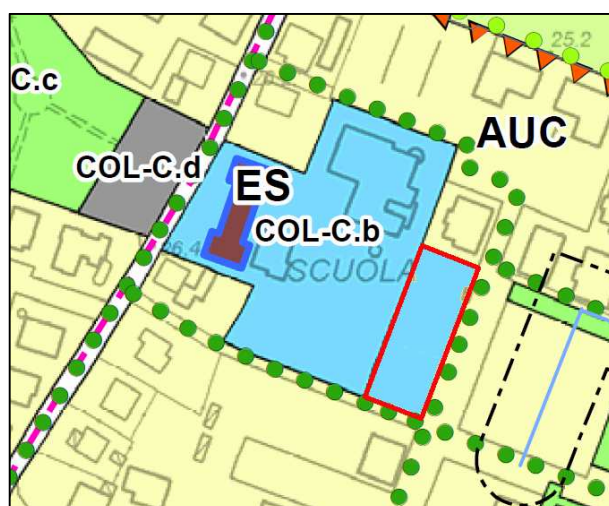
E1 Porzione di ambito consolidato AUC ad est dell'area scolastica COL-b di via Stazione (scuola elementare G. Mazzini): modifica al PSC per nuova classificazione dell'area (dimensione circa 1.700. mq.), per garantire la possibilità di accesso da est (piazza Tintori) e la realizzazione di un parcheggio pubblico.

L'area, di proprietà comunale, dispone di una capacità edificatoria residenziale che attraverso bando pubblico il Comune cederà al soggetto interessato a concorrere alla realizzazione della palestra, previo trasferimento della stessa capacità edificatoria residenziale (circa 1.300 mq. di Su) in ambito AN.2, come quota aggiuntiva di diritti edificatori rispetto a quelli perequativi, assegnati all'ambito inserito nel POC.

Il soggetto attuatore dell'ambito AN.2 si dovrà impegnare in sede di POC, in base ad una specifica disposizione di PSC, alla cessione gratuita dell'area necessaria ad ospitare tali diritti edificatori, con indice territoriale complessivo Ut inferiore al limite di sostenibilità di 0,30 mq./mq.



PSC vigente



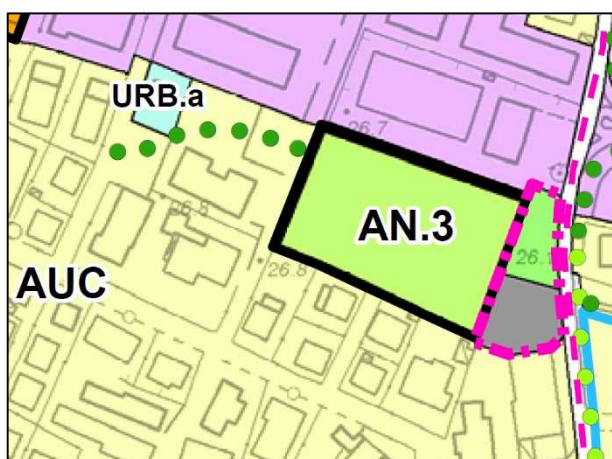
Variante 2017

E.2 Ambito AN.3: Nuova classificazione come ambito urbano consolidato disciplinato dal RUE

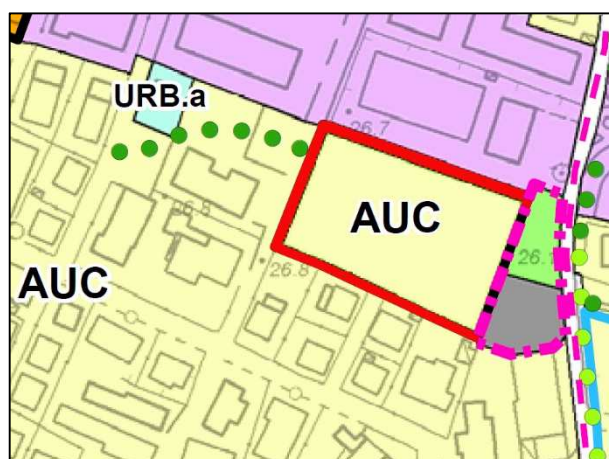
L'ambito ha una superficie di circa 6.000 mq., ed è interno al territorio urbanizzato, e dotato di tutte le urbanizzazioni.

La scelta del PSC di classificarlo come ambito per un nuovo insediamento era derivata dall'esigenza di sottoporre il relativo intervento ad una valutazione di coerenza del disegno con i tessuti urbani limitrofi.

A seguito delle modifiche introdotte nel DPR 380/2001 dal Decreto "Sblocca Italia", il Permesso di costruire convenzionato di cui all'art. 28bis consente, in casi di interventi di complessità molto limitata come quello in oggetto, di definire attraverso la convenzione i contenuti urbanistici attuativi, altrimenti demandati al piano particolareggiato, semplificando così notevolmente l'iter attuativo e garantendo al contempo un controllo pubblico efficace degli esiti dell'intervento.



PSG vigente



Variante 2017

E.3 Ambiti AR.q: modifica indici perequativi per agevolare l'insediamento di nuove attività

Gli interventi di rigenerazione di tessuti urbani, da trasformare per adeguarli alle esigenze della "città pubblica" e alla qualità e sicurezza richieste al patrimonio edilizio comportano oneri rilevanti e procedimenti progettuali e operativi (coordinamento degli interventi, accordi tra proprietari e operatori) di complessità rilevante.

Si pone pertanto il problema di incentivare, sia a livello urbanistico che edilizio, questo processo, sia attraverso una semplificazione delle modalità di approvazione degli interventi, sia consentendo una misurata "densificazione" dei tessuti insediativi.

A tal fine la Variante 2017 al PSC di Bastiglia introduce correttivi alla norma relativa agli indici perequativi applicabili dal POC negli interventi entro gli ambiti di riqualificazione urbana diffusa AR.q: si propone di modificare tali indici sia nella componente relativa alla Superficie territoriale interessata (dall'intervallo $Su = 0,10 \div 0,15$ mq./mq. all'intervallo $Su = 0,12 \div 0,18$ mq./mq.), sia nella componente che tiene conto della Su esistente da demolire (dall'intervallo $Su = 0,30 \div 0,50$ mq./mq. Su esistente, all'intervallo $Su = 0,40 \div 0,60$ Su esistente).

Le modifiche sopra indicate sono inserite all'art. 4.6 delle Norme del PSC, come indicato di seguito.

Art. 4.6 Intervalli di valori degli indici perequativi per l'assegnazione dei diritti edificatori

2. *Gli indici perequativi (IP) sono espressi in mq. di Su per ogni mq. di ST (superficie territoriale dell'area interessata), e sono applicati dal POC.*

L'entità dei diritti edificatori assegnabili dal POC alle proprietà interessate è definita come segue in relazione alle seguenti casistiche di condizioni di fatto (collocazione nel territorio urbanizzato o urbanizzabile, area edificata o non edificata) e di diritto (presenza di vincoli all'utilizzazione derivanti da disposizioni legislative o regolamentari o da piani sovraordinati al PSC, preesistenza di una condizione di edificabilità ai sensi del PRG previgente).

(...)

e) *Aree entro ambiti urbanizzati da trasformare attraverso interventi di "riabilitazione o rigenerazione urbana" (ambiti da riqualificare, ambiti di nuovo insediamento): si intendono le aree edificate facenti parte del tessuto urbano esistente nelle quali sono possibili interventi di completa o parziale sostituzione sia edilizia che funzionale (di norma: aree industriali o miste artigianali dismesse o di prevista dismissione).*

Per tali ambiti si prevede un IP costituito dalla somma di due componenti: una quota proporzionata alla superficie territoriale da trasformare (orientativamente fra 0,12 e 0,18 mq/mq), e una quota proporzionata alla Su esistente da demolire (orientativamente fra 0,40 e 0,60 mq/mq del fabbricato esistente, incrementabile fino al 100% della SUE se questa risulta inferiore al 5% della superficie territoriale).

(...)

E.4 Edifici incongrui: possibilità di aumento della capacità edificatoria assegnata a seguito di demolizione

Anche in questo caso la complessità e gli oneri economici che comportano questi interventi hanno scoraggiato le proprietà interessate ad intraprendere i percorsi necessari alla demolizione di fabbricati incongrui e al trasferimento di diritti edificatori.

Ricordiamo che il PTCP stabilisce all'art. 76 comma 2 il criterio, per l'assegnazione dei diritti edificatori, di una "sensibile riduzione (di un ordine di grandezza) delle volumetrie da demolire", e che l'art. 5.6 del PSC vigente prevede un massimo del 25% della Su esistente ad demolire.

Per incentivare questi interventi la Variante 2017 al PSC opera in due direzioni:

- ampliando il range di variazione dei diritti edificatori assegnabili dal POC (e in futuro dall'accordo operativo) in percentuale rispetto alla Su esistente da demolire (si propone di portare il massimo dal 25% al 40%)
- introducendo la disposizione in base alla quale il trasferimento di diritti edificatori può avvenire anche in ambito consolidato, con limitato superamento dell'indice ammesso dal RUE (*densificazione*), previa verifica in sede di POC dalla sostenibilità dell'intervento e della possibilità di realizzare la quota di parcheggi pertinenti richiesti dalle norme.

La modifica sopra indicata è da inserire nell'art. 5.6 delle Norme del PSC, come indicato di seguito.

PSC - Art. 5.6 Insedimenti incongrui nel territorio rurale

1. *IL PSC definisce, ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 16/2002, opere incongrue nel territorio rurale le costruzioni che "per impatto visivo, per dimensioni planivolumetriche o per caratteristiche tipologiche e funzionali, alterano in modo permanente l'identità storica, culturale o paesaggistica dei luoghi".*

Tali situazioni insediative, in parte sedi di attività ed in parte dimesse, sono state individuate e descritte nel Quadro Conoscitivo del PSC attraverso il censimento del patrimonio edilizio non storico in territorio rurale; la valutazione di incongruità è stata condotta sulla base di caratteristiche legate alla tipologia di fabbricato, allo stato di conservazione e alla specifica localizzazione. La definizione di "edificio incongruo" non implica una valutazione sulla legittimità urbanistica dell'edificio stesso.

I fabbricati rurali sono stati valutati compatibili o non in base ai seguenti parametri:

- *la localizzazione rispetto alla classificazione del territorio rurale effettuata dal PSC ;*
 - *la presenza di fabbricati tutelati e di corti storiche nell'immediato intorno;*
 - *il loro impatto nel contesto rurale (impatto visivo, possibili limitazioni alla fruizione del panorama, alla percezione di elementi di pregio, ecc.)*
 - *il loro stato di abbandono e conseguente degrado.*
2. *Il PSC definisce per tali complessi l'obiettivo del miglioramento delle condizioni ambientali e paesaggistiche, attraverso: (...)*
 - c) *quando si tratti di edifici o complessi dismessi in situazione di grave compromissione dei contesti paesaggistici di valore (sigla dei complessi: AI.2.2), il PSC*

definisce, oltre alla possibilità di cui alla lett. b), la possibilità di programmare e attuare attraverso il POC interventi convenzionati di demolizione integrale, risistemazione del sito e assegnazione di diritti edificatori compensativi, in misura non superiore ad una Su residenziale fino ad un massimo del 40% della Sue all'epoca di adozione del PSC in relazione agli effettivi costi da sostenere per le demolizioni e l'eventuale bonifica dell'area, con obbligo di loro trasferimento in area da definire nella stessa sede di POC, idonea all'insediamento in base al PSC.

F Correzione di errori materiali e integrazioni

Scheda normativa ambito AR.q

Nel testo è indicata una ST = 66.000 mq., mentre dalle mappe catastali risulta una superficie pari circa a 24.300 mq. Si corregge il dato nella scheda normativa del PSC

Tavola 2 PSC

Una parte delle voci della legenda non sono riportate graficamente sulla tavola (ad esempio mura storiche, tracciato ex ferrovia, cannocchiale "corte dei tassi"). Si correggono gli errori di visualizzazione grafica.

Tavola 4 PSC

Sistema delle dotazioni territoriali: correggere errati riferimenti normativi per la tipologia URB.c Impianti del sistema delle telecomunicazioni

Elaborato Norme del PSC

Complessiva revisione della numerazione degli articoli e dei riferimenti.

Tavola dei vincoli del PSC

Vengono inserite le fasce di rispetto dei canali di bonifica

ALLEGATO 1 AL PARAGRAFO A: SINTESI DEI CONTENUTI SVILUPPATI PER L'ADEGUAMENTO AL PGRA

Ai fini dello studio del rischio idraulico, il territorio comunale di Bastiglia può essere suddiviso in tre fasce.

La prima fascia ad ovest compresa fra l'argine destro del torrente Secchia e la strada statale n.12, si riferisce alla parte "alta" del territorio, con quote del piano di campagna comprese fra i 30 ÷ 33 m s.m del piano di campagna ed 30 ÷ 27 m s.m del piano stradale. Tale fascia è soggetta al pericolo di esondazione delle acque in piena del torrente Secchia, causate da sormonto e tracimazione, sfiancamento o sifonamento dell' argine destro del torrente Secchia durante le piene. L'esondazione può generare forti velocità della corrente idrica in corrispondenza delle rotte e subito a valle delle stesse e con velocità decrescenti all'aumentare della distanza dall'argine, e pressoché nulle in corrispondenza della strada, ove in compenso i tiranti idrici possono raggiungere valori decimetrici.

Non si presentano pericoli per eventuali sormonti o rotte dell'argine sinistro del canale Naviglio, con coronamento a quota di 27,50/28 m s.m .

La seconda fascia riguarda l'area compresa fra la strada statale n.12 e l'argine sinistro del Canale Naviglio, con bacino di alta e media pianura (compreso l'abitato di Modena); ai piedi dell'argine, il terreno presenta quote prossime a 25 m s.m (rispetto ai 27,50 m slm del coronamento arginale); al centro della fascia è presente un area di drenaggio con quote intorno a 26 m s.m; a est dell'abitato di Bastiglia e a nord del tratto di Canale Naviglio posto a valle dello stesso abitato il terreno presenta quote discendenti da 27 a 24 m s.m (in località Rangone).

Tutta questa fascia è soggetta a pericolo di sommersione, con tiranti idrici anche superiore al metro, ma con ridotte velocità della corrente, in caso di crisi dell'argine destro del torrente Secchia e, in minor misura, dell'argine sinistro del Canale Naviglio; in quest'ultimo caso, la eventuale crisi può derivare non solo dalla portata al colmo generata nel bacino tributario di monte di alta e media pianura, ma anche dalla prolungata chiusura delle porte vinciane allo sbocco del torrente Panaro in piena e dall'esaurimento della capacità di invaso disponibile nella cassa di espansione di San Clemente.

La terza fascia si riferisce all'area compresa fra l'argine destro del Canale Naviglio e l'argine occidentale della cassa di espansione "Prati di San Clemente", che segue il tracciato del Cavo Argine.

Lungo il Cavo Argine il piano di campagna presenta quote di 24÷26 m s.m, rispetto ai 27 m. slm del coronamento arginale.

Anche in questo caso, al centro della fascia, lungo la strada che collega le località Valle e Fondo Coperchio, è presente una depressione con quote comprese fra 26 e 24 m. slm. La situazione di pericolo è analoga a quella della seconda fascia, con possibilità di elevati

tiranti idrici e basse velocità nella zona centrale lungo la strada che collega Valle, Fondo S. Clemente e Fondo Coperchio e nella zona verso nord confinata dall'argine destro del Canale Naviglio e dall'argine sinistro del Cavo Argine.

Nella valutazione dei pericoli di alluvione del territorio comunale di Bastiglia, è importante associare alla considerazione degli effetti delle crisi degli argini del torrente Secchia, del Canale Naviglio e del cavo Argine (Cassa di San Clemente) quella degli effetti delle portate in ingresso dal confine sud occidentale del territorio comunale, attribuibili a tracimazioni o rotte degli argini del torrente Secchia, del Canale Naviglio, del Cavo Argine e, in questo caso, anche dell'argine sinistro del torrente Panaro.

Anche a nord del tratto terminale del Canale Naviglio, devono essere considerati gli effetti della crisi dell'argine in sinistra del Canale Naviglio e del torrente Panaro, e dello scorrimento delle acque esondate verso nord- ovest, raccolte dalla rete di scolo della bonifica.

Per ricostruire le condizioni di pericolosità idraulica del territorio comunale, sono state aggiornate le conoscenze sullo stato e sul funzionamento idraulico delle principali infrastrutture idrauliche, con particolare riguardo agli argini del Torrente Secchia e Panaro, la cui crisi può comportare la immissione nella fascia di pianura compresa fra i due corsi d'acqua volumi di esondazione di decine di milioni di metri cubi, con elevata velocità in corrispondenza dei piedi arginali verso campagna e tiranti idrici di alcuni metri all'interno delle fasce di territorio con orientamento sud- nord chiuse da argini (fasce fra Secchia e Naviglio, fra Naviglio e Argine, fra Minutara e Panaro).

Le aree del territorio comunale sono state classificate di conseguenza secondo i diversi "scenari di pericolosità idraulica", distinguendo gli effetti in relazione ai corsi d'acqua responsabili delle esondazioni: Secchia e Panaro, reticolo principale (Scolo Levata, Canale Naviglio, Cavo Argine, Cavo Minutara) reticolo secondario e di bonifica (acque "basse"); la valutazione della pericolosità idraulica terrà conto non solo del tempo di ritorno degli eventi idrometeorici critici, ma anche delle velocità e dei tiranti idrici raggiunti e del tempo di transito delle acque sul territorio. L'incrocio fra gli scenari di pericolosità e la distribuzione sul territorio di "aree protette" e degli "elementi potenzialmente esposti", di natura "areale" (zona urbanizzata, attività produttive, strutture strategiche, infrastrutture strategiche, insediamenti produttivi o impianti tecnologici potenzialmente pericolosi, beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse) "puntuale" (scuole, ospedali, sbarramenti fluviali, impianti), "lineari" (reti per la distribuzione di servizi, reti stradali secondarie, reti ferroviarie e stradali primarie e spazi accessori) permetterà di comporre la mappa del rischio di alluvioni, con intensità crescente da R1 (rischio moderato o nullo), a R2 (rischio medio), a R3 (rischio elevato) ed infine a R4 (rischio molto elevato); a tal fine potranno essere applicati i criteri individuati dalle linee – guida in vigore per il distretto padano: Matrice A e Matrice C valide rispettivamente per i corsi d'acqua naturali principali e per il reticolo secondario artificiale di pianura; si ricorda che le matrici considerano

classi di pericolosità da P1a P3 e classi di danno da D1 a D4.

Si propone la seguente classificazione:

A) TERRITORIO IN DESTRA CANALE NAVIGLIO

Tale territorio è interamente esondabile sia per rotte lungo l'argine destro del fiume Secchia, in seguito a sormonto degli argini del canale Naviglio, che per rotte lungo l'argine sinistro del fiume Panaro; le acque in uscita dalle rotte tendono ad accumularsi a ridosso dell'argine destro del canale Naviglio, formando un esteso invaso di acqua pressoché stagnante, il cui livello massimo è determinato dal volume di acqua esondato: dei casi esaminati, quello più gravoso relativamente ai livelli massimi raggiunti dalle acque è quello di rotta dell'argine sinistro del fiume Panaro in occasione della piena di ricorrenza monosecolare; la mappa allegata riassume i risultati ripresi dalla Carta di criticità idraulica elaborata dalla Regione, distinguendo quattro fasce di territorio:

A0 - terreni non esondabili

A1 - tiranti idrici massimi inferiori al metro

A2 - tiranti idrici massimi compresi tra uno e due metri.

A3 - tiranti idrici massimi superiori a due metri.

Si segnala che i tiranti idrici massimi causati da rotte in occasione di piene di ricorrenza ventennale non differiscono in modo significativo da quelli relativi alla piena monosecolare, che si propone quindi di assumere, in quanto cautelativi, ai fini della pianificazione dell'uso e della tutela del territorio.

Analogamente, per la fascia in destra canale Naviglio non vengono considerati i minori livelli idrici raggiunti in occasione di rotte dell'argine destro del fiume Secchia.

B) TERRITORIO IN SINISTRA CANALE NAVIGLIO

Solo una piccola frazione del territorio comunale compresa fra l'argine sinistro del canale Naviglio ed il tracciato della S.S. Abetone – Brennero può essere raggiunto dalle acque esondate dall'argine sinistro del fiume Panaro: gli allagamenti, con piccoli tiranti idrici, possono interessare l'abitato di Bastiglia.

Ben più gravi possono essere però gli effetti di rotte dell'argine destro del fiume Secchia, sia in occasione di piene ventennali, che di piene cinquantennali, entrambe classificabili come eventi di elevata probabilità.

Considerando per cautela la dinamica dell'esondazione per piena cinquantennale, si possono distinguere anche in sinistra Naviglio le seguenti classi di pericolosità per massima profondità idrica raggiungibile:

B0 - terreni non esondabili

B1 - tiranti idrici massimi inferiori al metro

B2 - tiranti idrici massimi compresi fra 1 e 2 m

B3 - tiranti idrici massimi superiori a due metri.

ALLEGATO 2 AL PARAGRAFO A**RELAZIONE TECNICA****Variante al PSC e al RUE di Bastiglia - Aspetti conoscitivi finalizzati ad introdurre nel PSC e nel RUE disposizioni cartografiche e normative per la riduzione dell'esposizione al rischio idraulico****Premessa**

A seguito degli incontri tecnici effettuati, ed esaminata la documentazione tecnica relativa al recente Modello Digitale del Terreno (DTM) del territorio comunale, è stato effettuato un approfondimento conoscitivo attraverso la ricostruzione di una mappa a curve di livello con intervalli di 50 cm., la quale è stata incrociata con la tavola dei vincoli PSC 1.1 – Rischio idraulico, pervenendo ad una stesura più dettagliata della tavola in sede di controdeduzioni alle osservazioni pervenute in sede di pubblicazione della Variante adottata.

1. Premessa sul metodo utilizzato per la perimetrazione delle aree critiche per eccesso di profondità (B, C e D)

La perimetrazione delle aree critiche ha richiesto due fasi di lavoro.

La prima fase riguarda la definizione dell'inviluppo superiore delle superfici del pelo libero dell'acqua raggiunte nel territorio di Bastiglia a seguito di rotte dell'argine destro del fiume Secchia e dell'argine sinistro del fiume Panaro, ricavata dalle mappe sulle quote e sulle profondità raggiunta dall'acqua in occasione delle esondazioni.

Purtroppo, tale quote e profondità possono essere ricavate soltanto attraverso la lettura di mappe a colori, che consentono una definizione delle quote del pelo libero in ogni punto con approssimazione del mezzo metro.

È stato così possibile ricavare per la fascia occidentale del territorio comunale compresa fra l'argine destro del Secchia e l'argine sinistro del Naviglio quote della superficie di inviluppo comprese fra 30 e 27 m s.m. lungo l'argine del Secchia e 29,00÷27,00 m s.m. lungo l'argine del Naviglio.

Le quote idriche scendono rapidamente da 27 a 24 m s.m. a valle dell'abitato di Bastiglia.

Per la fascia orientale fra l'argine destro del Naviglio e l'argine sinistro del cavo Argine, la superficie di inviluppo dei peli liberi risulta pressoché orizzontale (essendo il territorio allagabile chiuso da argini verso est, nord ed ovest), con quote valutabili in 26÷26,50 m s.m..

La lettura delle mappe delle massime profondità raggiungibili dall'acqua e la sovrapposizione della superficie di inviluppo dei peli liberi sulla superficie del piano di campagna, ricavata da un rilievo aereo LIDAR trasformato in DTM e rappresentato a curve di livello

con intervallo di mezzo metro, hanno permesso di ricavare la perimetrazione delle aree B, C, D critiche per eccesso di profondità di allagamento in caso di rotte degli argini del Secchia e del Panaro; ovviamente, tale perimetrazione risente delle approssimazioni dell'ordine di mezzo metro attribuibili alla definizione sia delle quote della superficie di inviluppo dei peli liberi, che delle quote del terreno ricavate da mappa a curve di livello ottenuta da rilievo LIDAR.

2. Precisazioni richieste

- **Tratto tombato del canale Naviglio:** presenta quote prossime o superiori a 27 m s.m., non sormontabile né dalle acque esondate dal Secchia, né da quelle del Panaro;

- **Zona urbana adiacente la via Attiraglio:** l'Ufficio Tecnico ha presentato la seguente osservazione: *“Il tratteggio delimitante la criticità A nel centro abitato, zona adiacente la via Attiraglio, comprende al suo interno, sul lato ovest del Canale Naviglio, una porzione del centro sportivo e il complesso residenziale denominato “Corte dei Tassi”, che hanno una differente quota, decisamente più alta, rispetto a fabbricati sul lato est del Canale Naviglio, si ritiene opportuno rivedere il limite”.*

Risposta:

La zona urbana indicata nella tavola con asterisco presenta quote comprese fra 23,50 e 26,50 m s.m.; tenendo conto delle approssimazioni con le quali sono state definite le fasce “critiche per eccesso di tirante idrico”, con intervalli di un metro, sarebbe opportuno uno specifico approfondimento per la fascia urbana meridionale in sinistra Naviglio.

Le mappe delle esondazioni possibili del Secchia permettono di definire in circa 27 m s.m. la quota di pelo libero raggiungibile nell'abitato di Bastiglia.

Le profondità idriche corrispondenti potrebbero essere ricavate per differenza rispetto alle quote del terreno desunte dal DTM, il quale però fornisce indicazioni non sufficientemente dettagliate sulla complessa morfologia delle aree urbane, con presenza di ostacoli, fabbricati, recinzioni, rilevati, depressioni rilevabili solo con un rilievo di dettaglio a terra.

Si ritiene pertanto che l'approfondimento richiesto sia possibile soltanto se l'Amministrazione Comunale renderà disponibile un piano quotato di dettaglio della zona urbana in esame.

Si propone di introdurre nelle norme di RUE la prescrizione che interventi eccedenti la ristrutturazione edilizia (senza incremento di carico urbanistico) siano attuabili soltanto previa esecuzione di tale approfondimento conoscitivo e valutativo, che dovrà costituire parte integrante del permesso di costruire convenzionato o di piano attuativo con il quale potrà essere eventualmente approvato l'intervento.

- **Zona del Cimitero:** si conferma che solo il parcheggio del Cimitero non è esondabile, essendo a quota superiore a 26,50 m s.m. (quota massima locale del pelo libero), essendo invece esondabile l'area occupata dal Cimitero.

- **Area meridionale orientale:** per tale area pianeggiante, a quote comprese fra 24 e 26,50 m s.m., le approssimazioni connesse all'esame ed interpretazione di semplici

mappe a colori di rappresentazione delle profondità e delle quote di pelo libero raggiunte dall'acqua, nonché di mappe e curve di livello con intervallo di 0,50 m, rendono difficoltosa la definizione di aree esondabili con profondità di 1 m, da 1 a 2 m, oltre 2 m, specie per i terreni a quote comprese fra 25 e 25,50 m s.m., di incerta attribuzione alle fasce B e C; per migliorare le perimetrazioni, occorrerebbe disporre di più puntuali informazioni sulle massime quote raggiungibili punto per punto dal pelo libero (ricavabili dai risultati delle simulazioni già effettuate dal DICATeA, ma non disponibili), nonché, nelle zone più incerte, dalla lettura da DTM delle quote del terreno.

- **L'Ufficio Tecnico del Comune di Bastiglia** ha presentato inoltre le seguenti **osservazioni**:

La suddivisione della cartografia delle aree critiche non è chiara in quanto all'interno di certe aree di criticità risultano altre piccole zonizzazioni di altro livello di criticità.

Risposta:

L'osservazione si riferisce ad alcune aree di modesta estensione, adiacenti alla strada statale del Brennero, che presentano quote prossime o superiori a 27,50 m s.m., emergenti rispetto ai terreni vicini, posti intorno a 26,50 m s.m.. Si conferma la perimetrazione proposta.

I nuclei di case sparse sulla stessa strada e stessa quota risultano di diversa area di criticità (es. Via Chiaviche).

Risposta:

La verifica della tavola dei vincoli PSC 1.1 mediante confronti con il DTM ha permesso di precisare alcune situazioni della fascia B compresa fra l'argine destro del Canale Naviglio ed il confine comunale orientale, con declassamento della fascia B alla classe C

Il Cavo Levata non presenta argini; al fine di consentire futuri interventi si chiede di valutare se arretrare e/o eliminare il tratteggio delle aree di criticità A; questo anche sulla base delle considerazioni del Comune contermini di Bomporto, che per i corsi d'acqua minori non ha posto tale vincolo relativo al rischio idraulico, limitando il vincolo ai corsi d'acqua del Secchia e del Panaro.

Risposta:

Per il cavo Levata e il canale Naviglio si rileva che i volumi di acqua ed i corrispondenti battenti in caso di esondazione, così come le velocità dell'acqua, sarebbero in caso di evento catastrofico relativo ai fiumi Secchia e Panaro **almeno di un ordine di grandezza inferiore** rispetto ai corrispondenti effetti prodotti dalle acque esondate del Secchia e del Panaro.

Per il tratto non arginato del Cavo Levata l'osservazione può pertanto essere accolta, mantenendo comunque fasce di rispetto di limitata ampiezza (20 m. per lato) che tengano conto del suo funzionamento di vettore delle acque esondate dai fiumi Secchia e Panaro.

Via Tintori: per il tratto che prosegue verso sud di via Stazione e sul lato nord, si chiede di valutare la modica dell'area di criticità B, con area di criticità C fino al rispetto cimiteriale, al fine di consentire in futuro un'espansione residenziale.

Risposta

L'osservazione può essere accolta per la fascia meridionale a quote superiori a 25,50 m s.m., escludendo però l'area settentrionale intorno a 24,50 m s.m..

Norme PSC:

Art.2.1 punto 1 si propone di aggiungere i valori utilizzati dagli studi idraulici, relativi a tempi di ritorno e la permanenza delle acque così da permettere una progettazione più dettagliata.

Risposta

I dati a cui si riferisce l'osservazione fanno parte del Quadro conoscitivo del PSC, che in quanto elaborato del PSC è a disposizione di quanti intendano utilizzare gli studi effettuati. Non sarebbe invece corretto considerare i suddetti dati in quanto tali come contenuto delle norme del PSC.

Prof. Ing. Alberto Bizzarri
(consulente della società Oikos Ricerche
per gli studi idraulici)

Ing. Roberto Farina
(Oikos Ricerche - progettista
responsabile PSC)

ALLEGATO 3

ACCORDO DI PIANIFICAZIONE

**ACCORDO DI PIANIFICAZIONE
PER LA FORMAZIONE DELLA VARIANTE 2016 AL PIANO STRUTTURALE
DEL COMUNE DI BASTIGLIA**

Legge regionale 24 marzo 2000 n. 20 e s.m.i.

Ai sensi degli artt. 14 e 32 della legge regionale 24 marzo 2000, n. 20,

tra la Provincia di Modena, in persona del Presidente Gian Carlo Muzzarelli, domiciliato per la carica presso la sede provinciale, il quale interviene nel presente atto in tale sua veste nel solo interesse ed in rappresentanza della Provincia di Modena,

e il Comune di Bastiglia, in persona del Sindaco, Francesca Silvestri, domiciliato per la carica presso la sede municipale, il quale interviene nel presente atto in tale sua veste nel solo interesse ed in rappresentanza del Comune stesso.

Premesso che:

- Il Piano Strutturale Comunale, redatto ai sensi della L.R. n. 20/2000 e s.m.i., è lo strumento di pianificazione urbanistica generale predisposto dal Comune di Bastiglia con riguardo al proprio territorio, per delineare le scelte strategiche di assetto e sviluppo e per tutelare l'integrità fisica ed ambientale e l'identità culturale dello stesso.
- Il PSC è redatto con i contenuti e per gli effetti di cui all'art.28 della L.R. n. 20/2000 e s.m.i., e riguarda tutto il territorio comunale, come esplicitato dalla cartografia di piano e dalle schede d'ambito.
- Il PSC del Comune di Bastiglia sul Panaro, elaborato ai sensi dell'art. 28 della LR 20/2000, è stato approvato con Del. C.C. n. 3 del 03/04/2013. Il RUE è stato approvato con Del. CC n. 4 del 03/04/2013.

Dato atto che:

- il Comune di Bastiglia, mediante Deliberazione della Giunta Comunale n. 61 del 26/10/2017, ha approvato il Documento Preliminare, il Quadro Conoscitivo e la VALSAT (valutazione preliminare di sostenibilità ambientale) per la redazione della Variante 2017 al Piano Strutturale Comunale (PSC) vigente, ai sensi dell'art. 32 della LR 20/2000;
- Con comunicazione prot. 6374 del 08/07/2017 acquisita con prot. 31612 del 09/08/2017 stata indetta dal Sindaco del Comune di Bastiglia, la Conferenza di Pianificazione con le finalità disposte dalla legge regionale 24 marzo 2000, n. 20, ossia di procedere all'esame congiunto del Documento Preliminare ed esprimere valutazioni preliminari in merito agli obiettivi ed alle scelte di pianificazione prospettate dall'Amministrazione Comunale, avanzate sulla base di un Quadro Conoscitivo del territorio e dei conseguenti limiti e condizioni per lo sviluppo sostenibile;
- gli elaborati costituenti il Documento Preliminare della Variante 2017 consistono in: Relazione, Quadro conoscitivo e Valsat-VAS;
- la Conferenza di Pianificazione è stata aperta il 12/09/2017, ed in quella sede si è preso atto dei contenuti della Variante al PSC, in relazione alle aree a diversa pericolosità/criticità idraulica individuate a partire dagli approfondimenti delle aree

definite nella tavola 1.1 del PSC vigente e ad alcune porzioni circoscritte del territorio comunale, come meglio descritte in atti;

- con comunicazione prot. 8226 del 26/10/2017 acquisita con prot. 41314 del 27/10/2017 è stata convocata la Conferenza di Pianificazione conclusiva per il giorno 16/11/2017;
- in data 16/11/2017 si è tenuta la seduta conclusiva della Conferenza di Pianificazione, al termine della quale gli enti partecipanti hanno condiviso le determinazioni finali contenute nel verbale e negli atti allegati; la Provincia di Modena, in particolare, ha espresso le proprie determinazioni finali con parere prot. n. 42903 del 09/11/2017.

Visti:

- la legge regionale 24 marzo 2000, n. 20 ed in particolare gli artt. 14 e 32 e 32-bis;
- il verbale conclusivo della Conferenza di Pianificazione sottoscritto in data 16/11/2017 e i relativi allegati, in atti;
- la delibera del Consiglio Provinciale di Modena n. 39 del 28/11/2017 con la quale si è approvata la proposta di accordo di pianificazione sulla scorta del quale viene stipulato il presente atto;
- la delibera di Consiglio Comunale di Bastiglia n. 102 del 27/11/2017 che ha approvato la proposta di accordo di pianificazione sulla scorta del quale viene stipulato il presente atto;

Preso atto che la stipula dell'accordo di pianificazione comporta la riduzione della metà dei termini e la semplificazione procedurale di cui ai commi 7, 9 e 10 dell'art. 32 della legge regionale 24 marzo 2000, n. 20 e s.m.i., e costituisce ulteriore riferimento per le riserve che possono essere sollevate;

si stipula e si sottoscrive

il seguente Accordo di Pianificazione, ai sensi degli artt. 14 e 32 della legge regionale 24 marzo 2000, n. 20 e successive modificazioni e integrazioni.

Articolo 1 - Definizione dell'accordo e obiettivi

Ai sensi della legge regionale 24 marzo 2000, n. 20 e s.m.i. l'accordo di pianificazione definisce *“l'insieme degli elementi costituenti parametro per le scelte pianificatorie”* (art. 14, comma 7) e *“attiene in particolare ai dati conoscitivi e valutativi dei sistemi territoriali e ambientali, ai limiti e condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio comunale, nonché alle indicazioni in merito alle scelte strategiche di assetto dello stesso”* (art. 32, comma 3).

Il presente accordo di pianificazione costituisce ulteriore riferimento per le riserve che possono essere sollevate in merito alla variante di PSC (art. 32, comma 7, della legge regionale 24 marzo 2000, n. 20) oltre a quanto indicato ai successivi articoli 2 e 3.

Nella predisposizione e nell'approvazione della variante di PSC il comune deve tener conto dei contenuti conoscitivi e delle valutazioni espresse nel presente accordo di pianificazione, negli atti allegati e richiamati, conformandosi alle determinazioni in esso contenute.

Articolo 2 - Piani e programmi di riferimento

Ai sensi dell'art. 32, comma 2, della legge regionale 24 marzo 2000, n. 20 e s.m.i., la Provincia può sollevare riserve di conformità rispetto agli strumenti sotto elencati, qualora essi abbiano rilevanza rispetto al territorio comunale oggetto del presente accordo e limitatamente agli ambiti delle materie di pertinenza dei piani stessi e delle loro successive modificazioni e integrazioni. Si richiamano quindi gli articoli 2, 3, 5 della deliberazione del consiglio regionale 4 aprile 2001, n.173, che trattano delle funzioni, dei contenuti minimi e dei campi di competenza del quadro conoscitivo, della ValSAT e del documento preliminare.

Si richiamano altresì i Piani sovraordinati ed i programmi di riferimento rispetto ai quali, ai sensi del comma 2, art.32 della legge regionale 24 marzo 2000, n. 20 e s.m.i., la Provincia può sollevare riserve di conformità della Variante di PSC, tra cui, in particolare:

- Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) vigente, approvato dal Consiglio Provinciale di Modena con deliberazione n. 46 del 18 marzo 2009:

ed i piani e programmi di settore a cui lo stesso PTCP fa esplicito riferimento:

- PLERT – Piano provinciale per l'emittenza radio televisiva (deliberazione del consiglio provinciale n 72 del 14/04/2004);
- PTRQA – Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria della Provincia di Modena (deliberazione del consiglio provinciale n. 47 del 29/03/2007);
- PFVP – Piano Faunistico Venatorio Provinciale (deliberazione del consiglio provinciale n. 23 del 06/02/2008);
- PIAE – Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (deliberazione del consiglio provinciale n. 44 del 16/03/2009);
- POIC – Piano operativo per gli insediamenti commerciali di interesse provinciale e sovracomunale (Delib.C.P. n. 324 del 14/12/2011);
- PRIP – Programma rurale integrato della Provincia di Modena (deliberazione del consiglio provinciale n. 167 del 16/12/2007 e s.m. e i.).

Articolo 3 - Documentazione di riferimento

Costituiscono documentazione di riferimento per il presente accordo e per le riserve della amministrazione provinciale sulla redigenda Variante 2016 di PSC,

- gli elaborati testuali illustrati in conferenza di pianificazione, approvati con Deliberazione della Giunta Comunale n. 61 del 26/10/2017;
- il parere definitivo formulato dal Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Modena, con prot. 42903 del 09/11/2017;
- il verbale conclusivo della Conferenza di Pianificazione sottoscritto dai partecipanti il 16/11/2017, con allegati i relativi pareri;

La documentazione sopra richiamata è depositata agli atti del Comune di Bastiglia.

Articolo 4 - Recepimento delle determinazioni concordate: impegni del Comune – aspetti generali

Con riferimento agli elaborati tecnici di cui al precedente art. 3, il Comune di Bastiglia s'impegna a confermare ed attuare, attraverso i propri strumenti di pianificazione, gli

obiettivi e le scelte strategiche dettagliatamente indicati nel documento preliminare ed in coerenza con quanto sottoscritto e condiviso sia nel verbale conclusivo della conferenza di pianificazione che nel seguito del presente accordo.

Il Comune di Bastiglia in particolare s'impegna:

- ad inserire negli strumenti di pianificazione urbanistica comunale (PSC, RUE e POC) tutti quegli elementi, prefigurati nel documento preliminare, che sono necessari a dare opportuna efficacia alle politiche ed alle azioni poste alla base del documento stesso;
- confermare le scelte e localizzazioni funzionali, come riportate negli elaborati prodotti in sede di conferenza di pianificazione, come risultano dal documento preliminare, nei conseguenti testi normativi e di relazione, nonché cartografici, e conformandosi alle determinazioni assunte nella presente sede;
- a darne opportuna ed adeguata traduzione all'interno dei differenti strumenti di pianificazione comunale: piano strutturale comunale (PSC), regolamento urbanistico ed edilizio (RUE) e piano operativo comunale (POC).

In particolare si conviene che gli aspetti di seguito riportati dovranno trovare recepimento negli strumenti urbanistici di cui sopra, già in sede di adozione.

Articolo 5 - Adeguamento a specifiche prescrizioni espresse in conferenza di pianificazione o contenute nei pareri pervenuti.

Richiamato quanto espresso dalla Provincia di Modena nel suo contributo istruttorio, dagli altri Enti che hanno espresso parere, come condiviso nel verbale conclusivo, a cui si rimanda; il Comune di Bastiglia si impegna a recepire, nei modi ritenuti più opportuni, in fase di adozione, le precisazioni e le prescrizioni contenute nei pareri pervenuti ed in particolare in quello della Provincia di Modena prot. 42903 del 09/11/2017. Si terranno inoltre in debito conto i pareri già pervenuti ed eventualmente quelli pervenuti anche dopo la chiusura della conferenza di pianificazione da parte degli enti istituzionalmente competenti nella definizione della sostenibilità del piano.

Nello specifico, quindi, la redazione della Variante al PSC procederà in stretta coerenza con le richieste di integrazione ed adeguamento presentate dai diversi enti che hanno partecipato alla conferenza di pianificazione.

Articolo 6 - Trasmissione degli elaborati di piano

Il Comune di Bastiglia s'impegna a consegnare alla Provincia di Modena una copia completa cartacea del PSC. In allegato alle copie cartacee sarà consegnata una copia informatizzata del PSC aggiornata alla Variante in oggetto.

Articolo 7 - Archivio della strumentazione urbanistica dei Comuni

Ai fini della formazione dell'archivio provinciale della strumentazione urbanistica comunale ai sensi dell' art. 17 comma 1, art. 51 comma 2 e art. A-27 della legge regionale 20/2000, contestualmente alla trasmissione di copia integrale del piano nelle diverse fasi procedurali della sua formazione e approvazione, il Comune di Bastiglia fornirà alla Provincia i dati digitali in formato vettoriale. In particolare s'impegna a fornire:

- gli elaborati tecnici di Piano su CD-Rom consultabili in formato pdf;
- i files di plottaggio ed i dati vettoriali utilizzati per la redazione degli elaborati cartografici del PSC e cioè le basi informative digitali in formato SHP georeferenziate, coerenti rispetto alle specifiche regionali di cui al successivo art. 8, unitamente al dizionario e alla struttura dei metadati, assicurandone la confrontabilità geografica e digitale rispetto alla carta tecnica regionale;
- i files della parte testuale del PSC, del Q.C., della Valsat nei formati DOC e/o PDF;

In relazione al Piano telematico della Provincia e con specifico riferimento al Progetto "Sis-Te-Mo-Net" (Sistema Informativo Territoriale Ambientale del territorio provinciale modenese in rete telematica), il Comune di Bastiglia conviene sulle finalità del progetto mirato alla progressiva realizzazione di un sistema informativo territoriale modenese condiviso e realizzato con il concorso fra gli enti per l'interscambio dei dati a valenza geografica e territoriale, basato sul presupposto dell'utilizzo della rete telematica provinciale mediante idonee tecnologie web-internet. Pertanto il Comune conviene sull'opportunità di partecipare alle suddette attività in essere della Provincia in materia di sviluppo del Sistema Informativo Territoriale.

Articolo 8 - **Modello dei dati del PSC**

La Provincia di Modena ed il Comune di Bastiglia convengono che i contenuti della pianificazione definiti nell'Allegato alla legge regionale rappresentano un set significativo e di riferimento per il modello dei dati digitali e quindi degli strati vettoriali fondamentali del PSC. Pertanto la variante al PSC del Comune di Bastiglia sarà redatta secondo i contenuti minimi previsti nei documenti approvati dalla Regione Emilia Romagna:

Documento "Modello dati di base del Piano Strutturale Comunale (PSC) - Elaborato per la sperimentazione. Novembre 2005" adottato dalla Regione con atto n. 2172/2006, in attuazione di quanto indicato nella parte c) della deliberazione del Consiglio Regionale 28 maggio 2003, n. 484 "Atto di indirizzo e coordinamento tecnico per l'attuazione della L.R. 24 marzo 2000, n. 20, art. A- 27 Strumenti cartografici digitali e modalità di coordinamento ed integrazione delle informazioni a supporto della pianificazione";

<http://territorio.regione.emilia-romagna.it/urbanistica-ed-edilizia/urbanistica/piani-urb/progetti-in-corso/moka-psc>

Articolo 9 - **Proprietà e utilizzo dei dati digitali**

La proprietà dei dati originali, scambiati mediante l'attuazione del presente accordo, è dell'Amministrazione comunale di Bastiglia che si riserva la facoltà esclusiva di cederli a soggetti terzi. La Provincia è titolare dei soli diritti d'uso per eventuali ulteriori elaborazioni, esclusivamente nell'ambito delle proprie attività e competenze istituzionali.

Articolo 10 - **Disposizioni finali**

Il presente accordo, sottoscritto in digitale da ognuno dei contraenti, viene depositato agli atti della Provincia di Modena e del Comune di Bastiglia

Per la Provincia di Modena - il Presidente Gian Carlo Muzzarelli
firmato in forma elettronica il

Per il Comune di Bastiglia - il Sindaco Francesca Silvestri
firmato in forma elettronica